

La «salute» nelle scuole 2500 studenti su 30mila hanno aderito al progetto

I DATI

Scarse, secondo la fondazione **Gimbe**, le adesioni al programma dell'Organizzazione mondiale della salute «Scuole che promuovono salute» perché in Italia hanno aderito solo 3 istituti su 5. Un trend confermato anche nel Sannio in quanto su una popolazione scolastica di 30.000 ragazzi in una fascia di età compresa tra i 6 e i 18 anni, nel 2023, al progetto hanno aderito 2532 alunni. Un buon risultato comunque, se si tiene conto del fatto che la Regione Campania aveva fissato uno standard di 2000 adesioni per la provincia di Benevento. La ricerca evidenzia che solo il 60,8% degli istituti monitora regolarmente l'attuazione del programma scolastico portato avanti con il fine di sostenere salute e benessere. Tra i temi più trattati dal 50% delle scuole del territorio ci sono la prevenzione di violenze, bullismo e cyberbullismo, mentre su due scuole su tre viene approfondita anche la dipendenza da internet e videogame. Tuttavia, alcuni argomenti rilevanti come la salute mentale e la prevenzione delle malattie infettive, sono trattati in media da un istituto su cinque. Lo scopo del programma promosso dall'Oms è quello

di educare gli alunni, fin dalla primissima infanzia, a seguire stili di vita sani, ponendo massima attenzione all'alimentazione, all'attività fisica ma anche a eradicare fenomeni di intolleranza nei confronti dei coetanei e degli animali e a combattere l'analfabetismo sanitario, alla base della prevenzione di malattie infettive e sessualmente trasmissibili.

LE MODALITÀ

Molto spesso, nei contesti di vita degli studenti, non si parla di malattie come il Papilloma virus, che si trasmette sessualmente ed è la porta aperta al tumore dell'utero, e non si informano gli adolescenti che oggi esiste il vaccino gratuito per contrastare il virus. Le attività presentate dall'Asl nei giorni scorsi hanno proprio il compito di andare in questa direzione e di sviluppare anche quella necessaria empatia, tra i bambini e gli adolescenti, che è alla base del percorso educativo da seguire sia in famiglia che in ambito scolastico e sociale. Scarse sono anche le attività destinate al contrasto del fenomeno delle dipendenze da fumo, alcol e sostanze stupefacenti, che, secondo gli esperti, dovrebbero essere incentivate a cominciare dagli ultimi anni delle scuole medie di primo grado. «Le ricerche sulle droghe esistenti in commercio - spiega Antonia Zuzzolo, insegnante ormai

in pensione - e i loro effetti devastanti sull'organismo, assegnate come compito, insieme alla visione condivisa di documentari in grado di mostrare le condizioni di vita di tossicodipendenti e alcolisti, l'impegno costante a far comprendere ai ragazzi che, in alcuni casi, anche provare una sola volta una sostanza stupefacente, può essere fatale perché c'è il quid che sfugge, rappresentato dalla componente individuale della reazione immediata e non prevedibile all'assunzione di una qualsiasi droga». Non bisogna demonizzare ma raccontare la verità ai ragazzi, secondo l'insegnante. «Negli anni '80 - conclude - con i miei alunni di un liceo di Milano, in cui insegnavo lettere, abbiamo letto la storia vera di Christiane Felscherinow, dal titolo "Christiane F. Noi i ragazzi dello zoo di Berlino, che racconta le peripezie di una 13enne caduta nelle maglie della prostituzione e della dipendenza dall'eroina". Da quell'esperienza decisamente forte e dalla reazione dei miei studenti, ho imparato a credere fermamente che i problemi che affliggono la nostra società debbano essere sviscerati».

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PARTECIPANTI
HANNO TRA
I 6 E I 18 ANNI
PER LA REGIONE
SI TRATTA COMUNQUE
DI UN TREND POSITIVO**



Peso: 25%